

Sottoscrivendo un abbonamento al settimanale diocesano riceverai a casa la card «Amici di Toscana Oggi» con cui potrai ricevere sconti su merce e servizi di centri medici, librerie, ecc. L'elenco degli esercizi convenzionati, in evoluzione, è aggiornato sul sito www.toscanaoggi.it alla voce CARD AMICI DI TOSCANA OGGI PISA

LA COLLETTA D'AVVENTO



DI FRANCESCO PALETTI

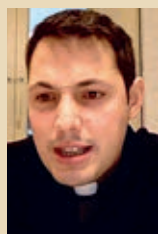
Le famiglie messe in ginocchio dalla crisi economica e sociale conseguenza di quella sanitaria, ma anche le piccole imprese che rischiano di soccombere di fronte al dilagare della pandemia e alle conseguenti restrizioni per contenerla. È soprattutto a loro che è rivolto il fondo «Vivere», la nuova iniziativa anti-crisi messa in campo dall'arcidiocesi di Pisa, gestita dalla Caritas diocesana, che diventerà operativa nelle prossime settimane. Lo dotazione iniziale è di 450mila euro, interamente messi a disposizione dalla Chiesa pisana. «Ma vorremo che tale stanziamento azioni un effetto moltiplicatore e attrattore di altre risorse sia su base

Domenica 13 dicembre le offerte raccolte nelle chiese della diocesi alla fine delle celebrazioni saranno destinate ad alimentare il fondo «Vivere» e a sostenere le missioni portate avanti da suor Emanuela Salvadori in Angola e dai volontari di «Oui pour la vie» (di cui fa parte anche padre Damiano Puccini) in Libano

diocesana che regionale» spiega il direttore **don Emanuele Morelli**. Proprio per questo «Vivere» è la proposta che la Caritas ha messo al centro della colletta d'Avvento di domenica 13 dicembre. Le offerte andranno, dunque, ad alimentare il fondo che prevede, al momento, due differenti strumenti: credito di solidarietà per le imprese fino ad un massimo 15mila euro ad un tasso di restituzione del 3%, e prestito sociale per famiglie colpite dall'emergenza Covid 19 per un importo di non oltre 3mila euro e senza tasso d'interesse.

Due, invece, le proposte del Centro missionario sotto lo slogan «Ubuntu». A Tchakuma, in Angola, a due passi dal monastero delle monache trappiste di Soke, dove dagli anni '90 vive suor **Emanuela Salvadori**: c'è bisogno di una scuola dato che abbondano i bambini e mancano completamente infrastrutture del governo. Il progetto prevede la realizzazione di una struttura adatta ad accoglierli, il sostentamento economico degli insegnanti e la fornitura di cancelleria almeno per un semestre. A Damour, a 17 chilometri da Beirut, invece, c'è una cucina che offre circa 300 pasti al giorno a libanesi e rifugiati: li gestisce l'associazione «Oui pour la Vie», con cui collabora anche il sacerdote **Damiano Puccini**, originario di Navacchio, in Libano dal 2003. Ogni pasto costa 1,5 euro.

SOMMARIO



L'INIZIATIVA

«Stay tuned»,
uniti
nella compieta

Deborah Fraschetti a pagina II



GIUBILEO LAURETANO

La statua della
Madonna di Loreto
in diocesi

Gabriele Ranieri a pag. II



SUSSIDIO PREZIOSO

«Ascolta & Medita»
adesso anche
in digitale

Cristina Saggiocco a pag. IV



GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO

Da Vallebona
a Valleverde
in bici

Anna Guidi a pagina VII

LA DOMENICA DEL PAPA

Una conversione autentica

Tanti i legami che ci tengono vicini al peccato, ha detto Francesco: «l'incostanza, lo scoraggiamento, la malizia, gli ambienti nocivi, i cattivi esempi»

DI FABIO ZAVATTARO

«Distacco dal peccato e dalla mondanità». È questo il primo aspetto della conversione. Papa Francesco lo ha sottolineato all'Angelus, la scorsa domenica, seconda di Avvento, in questo tempo segnato dalla pandemia. Tempo sospeso tra un prima - quando «pensavamo di rimanere sani in un mondo malato», come disse Francesco - e un dopo, che ancora non conosciamo. Però abbiamo una certezza: sarà inevitabile un nuovo modo di costruire il proprio vivere quotidiano; e ci verrà sicuramente in soccorso la sobrietà vissuta assieme alla solidarietà con chi ha meno e alla vicinanza con chi si trova in difficoltà.

Anche Marco, nel suo Vangelo, ci ha proposto la sobrietà, che, a ben vedere, va ben oltre un cambiamento di stile di vita e ci parla di conversione. L'evangelista ci ha presentato lo stile sobrio di Giovanni Battista e ne ha descritto personalità e missione a partire dall'aspetto: una figura molto ascetica: vestito di pelle di cammello, si nutre di cavallette e miele selvatico, che trova nel deserto della Giudea. Difficile da imitare nella sua ascesi.

Il deserto, il luogo del silenzio, in cui si scontrano assenza e presenza, aridità e fecondità. E la parola di Giovanni risuona proprio in questo luogo arido, «voce di uno che grida nel deserto». Il deserto è anche il cuore dell'uomo dove la parola spesso non trova ascolto, soffocata da paure, inquietudini, smarrimenti e falsi messaggi; ma come nel deserto, quando arriva l'acqua tutto rifiorisce, così in chi accoglie l'appello alla conversione.

Ma cosa significa questa parola, si è chiesto il Papa rivolgendosi alle persone presenti in piazza San Pietro. «Nella Bibbia vuol dire anzitutto cambiare direzione e orientamento; e quindi anche cambiare il modo di pensare. Nella vita morale e spirituale, convertirsi significa rivolgersi dal male al bene, dal peccato all'amore di Dio. E questo è quello che insegnava il Battista, che nel deserto della Giudea proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati». Segno esterno e visibile della conversione, il battesimo; un segno, appunto, che «risulta inutile se non c'era la disponibilità a pentirsi e cambiare vita», ha affermato papa Francesco: «la conversione comporta il dolore per i peccati commessi, il desiderio di liberarsene, il proposito di escluderli per sempre dalla propria vita. Per escludere il peccato, bisogna rifiutare anche tutto ciò che è legato ad esso, le cose che sono legate al peccato e cioè bisogna rifiutare la mentalità mondana, la stima eccessiva delle comodità, la stima eccessiva del piacere, del benessere, delle ricchezze». L'esempio di questo distacco è proprio nella figura di Giovanni il Battista, che rinuncia al superfluo e ricerca l'essenziale. Messaggio di speranza l'Avvento; annuncio profetico di salvezza, perché in Cristo si sono compiute «le antiche promesse». Una speranza, quella cristiana, che «va oltre la legittima attesa di una liberazione sociale e politica, perché ciò che Gesù ha iniziato è un'umanità nuova»; e un mondo senza Dio «è un mondo senza speranza» ricordava Papa Benedetto. Conversione come «fine del cammino, cioè la ricerca di Dio e del suo regno», distacco dalle cose mondane. «L'abbandono delle comodità e della mentalità mondana non è fine a sé stesso, non è un'ascesi solo per fare penitenza: il cristiano non fa il fahiro'. È un'altra cosa. Non è fine a sé stesso, il distacco, ma è finalizzato al conseguimento di qualcosa di più grande, cioè il regno di Dio, la comunione con Dio, l'amicizia con Dio». Ma tutto ciò è tutt'altro che facile; tanti i legami che ci tengono vicini al peccato, ha detto Francesco: «l'incostanza, lo scoraggiamento, la malizia, gli ambienti nocivi, i cattivi esempi. A volte è troppo debole la spinta che sentiamo verso il Signore e sembra quasi che Dio taccia; ci sembrano lontane e irreali le sue promesse di consolazione». Non dobbiamo scoraggiarci, non è impossibile convertirsi veramente: è una grazia del Signore, ma è possibile. Quando viene «questo pensiero di scoraggiarti, non rimanere lì, perché questo è sabbia mobile, la sabbia mobile di un'esistenza mediocre. La mediocrità è questo», ha detto Francesco, che invita a pensare alla tenerezza di Dio: «non è un padre brutto, un padre cattivo. È tenero, ci ama tanto, come il buon Pastore, che cerca l'ultima del suo gregge».

L'IMMAGINE DELLA MADONNA DI LORETO NELLA NOSTRA DIOCESI



Trasportata a bordo di un C27 dell'Aeronautica militare, è giunta mercoledì 2 dicembre a Pisa nella base della 46^a Brigata aerea l'immagine della Madonna di Loreto (nella foto in alto). Si tratta della undicesima tappa della «peregrinatio» organizzata nell'ambito del Giubileo lauretano concesso da papa Francesco in occasione del centenario della proclamazione della Vergine di Loreto a patrona degli Aeronauti.

Era il 24 marzo 1920 quando papa Benedetto XV, accogliendo i desideri dei piloti della prima Guerra Mondiale, decise di elevare la Madonna di Loreto a patrona di tutti gli avieri. Niente di più azzeccato: tradizione vuole, infatti, che la casa di Maria «per mano degli angeli» fosse stata trasportata da Nazareth all'antico territorio di Recanati.

Il Giubileo Lauretano, iniziato con l'apertura della Porta Santa del santuario di Loreto l'8 dicembre 2019 alla presenza del cardinale Parolin, sta toccando tutte le circoscrizioni dell'Aeronautica Militare e si concluderà il 10 dicembre 2021 grazie alla proroga di un anno concessa dall'autorità vaticana a causa della pandemia che ha ostacolato e in parte annullato i programmi che avrebbero portato tantissima gente in tutta Italia al cospetto della sacra immagine.

Dal sacrario dei Caduti di Kindu, dove sosterrà per tre settimane, la statua della Vergine ha già visitato il santuario della Madonna di Montenero, patrona della Toscana, lo scorso 3 dicembre, quando intorno alla venerata immagine il vescovo di Livorno Simone Giusti ha presieduto una celebrazione eucaristica (nella foto in basso la statua della Madonna di Loreto ai piedi della immagine della Madonna di Montenero). Lo scorso lunedì 7 dicembre, invece, la statua è stata portata nella chiesa di Bientina su richiesta dell'associazione Arma Aeronautica. Giovedì 10 dicembre sarà nella Cattedrale di Pisa per la Messa presieduta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto di cui riferiremo nel prossimo numero di Vita Nova. Dopo una visita a Luni e a Cadimare nello spezzino, l'immagine sarà a Firenze dal 15 al 22 dicembre all'Isma (Istituto di scienze militari aeronautiche). Il 23 dicembre dalla Base aerea pisana sarà passata in consegna al 4° Stormo di Grosseto per il prosieguo del pellegrinaggio nazionale.

Gabriele Ranieri



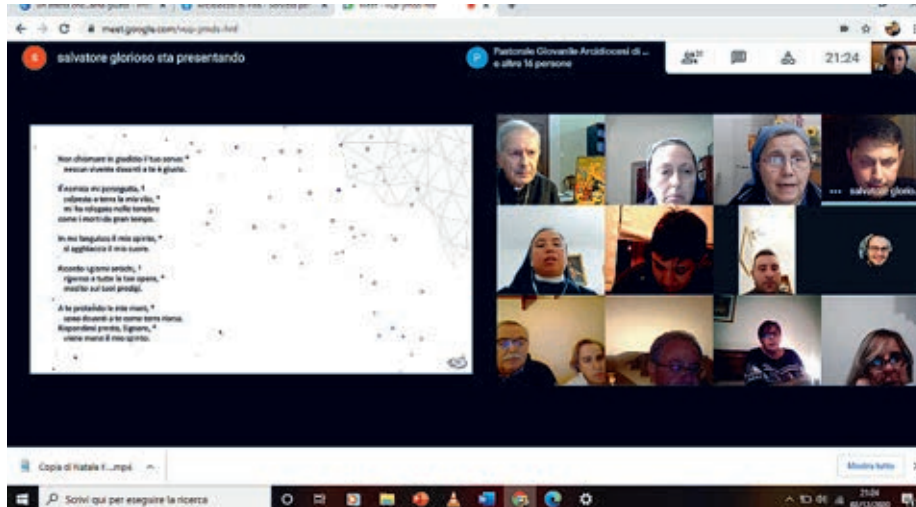
AVVENTO: distanti. ma uniti

«Stay tuned», uniti nella compieta

In tre mercoledì di Avvento la «buonanotte» dell'arcivescovo ai giovani della diocesi di Pisa

DI DEBORAH FRASCHETTI

Il tempo liturgico dell'Avvento non deve essere letto come tempo sospeso, ma una occasione propizia da cogliere: questo l'invito rivolto dal responsabile nazionale della Pastorale giovanile Michele Falabretti ai responsabili delle Pigi e alle realtà educative di tutte le diocesi. Parole che non hanno lasciato nessuno indifferente e passivo. Anche nella nostra diocesi questo monito è stato colto con entusiasmo e creatività anche dall'equipé di Pigi e dal nostro arcivescovo che, ormai da qualche mese, utilizza ogni mezzo di comunicazione per farsi presente e continuare la sua azione di cura, anche a distanza. In questo particolare tempo di Avvento ha deciso incontrare i suoi giovani in tre appuntamenti serali: per recitare con loro la compieta, introdotta da una breve catechesi attraverso la quale ci condurrà sul cammino dei Magi. Al termine del giorno: stay tuned: questo il titolo dell'itinerario intrapreso lo scorso 3 dicembre e che continuerà fino al prossimo mercoledì 16 dicembre. Alla fine della giornata, spesso trascorsa tra lezioni universitarie on line, autocertificazioni, studio, lavoro da remoto o in presenza, acquisti, famiglia, c'è l'invito a



Un momento della compieta organizzata dalla Pastorale giovanile

fermarsi per stare collegati («stay tuned») - attraverso il computer - con la preghiera della Chiesa, collegati con i Magi e con la diocesi che mette a disposizione un momento per ritrovarsi e sentirsi parte di un gruppo. Collegati da quell'attesa che unisce tutta la Chiesa in questo tempo di Avvento. E così il 3 dicembre scorso su zoom e su youtube, si sono radunati giovani e meno giovani per pregare insieme. La compieta, antica preghiera della Chiesa vuole essere un ultimo pensiero alle cose che contano prima di dormire, sereni, perché consapevoli della custodia del Signore.

Il vescovo, dopo la lettura breve, ha così preso la parola per fare alcune sottolineature sul cammino dei Magi e sul nostro cammino. Come vivere in maniera davvero significativa questo tempo, che sempre di più sembra sfuggirci sotto gli occhi? Dov'è il re dei Giudei? Nemmeno i Magi sono tanto sicuri di dove andare, quale sia il cammino giusto da seguire, e questo ce li rende compagni più che mai. Anche loro attanagliati dai nostri stessi dubbi, anche loro pieni di interrogativi di dubbi. Eppure, questo non li blocca, anzi li spinge a cercare in profondità. E noi cosa stiamo davvero

cercando? In base a cosa stiamo scegliendo nella mia vita? I magi continuano a camminare, trovando davvero quello che conta, giungendo al vero incontro. Così noi, nel nostro cammino di ricerca, ci troviamo cercati, da quel Dio che da sempre ci sta cercando, da sempre è sui nostri passi. Facciamoci trovare. Questi gli spunti con i quali monsignor Giovanni Paolo Benotto ha augurato una buonanotte «serena e un riposo tranquillo», parole che oltre a continuare a risuonare durante la notte, sono sicuramente di sprone per un serio cammino di avvento e soprattutto di vita, insieme alla Chiesa e ai Magi.

«Follower» sui passi di Samuele e di Eli

Prosegue l'itinerario Swipe up - per scelte che puntano in alto. Lo scorso sabato mattina il secondo appuntamento, sulla piattaforma zoom. Giovani pisani, e non, dalla città o dalle loro case di origine si sono ritrovati per approfondire il tema del giorno: follower. Un'altra parola chiave nel codice linguistico dei social, ed in particolare in quello di Instagram (un follower esprime l'interesse di una persona a ricevere aggiornamenti da un'altra persona o da un'azienda preferita). Accompagnati, questa volta, dal direttore della Pigi e del Centro diocesano vocazioni don Salvatore Glorioso, il quale, partendo dalle figure di Samuele e di Eli, ha tratteggiato i passaggi importanti di un rapporto tra la guida e il suo discepolo, e quelli del Signore che con insistenza parla al suo Samuele, in un momento di crisi per il popolo e per la famiglia di Eli. Dio - ha ricordato don Salvatore - si fece presente nei momenti di maggior confusione, interiore od esteriore. Facile il richiamo con ciò che sta vivendo il mondo, un momento in cui davvero la parola di Dio sembra «essere rara» (come ricorda anche il brano biblico della chiamata di Samuele), dove i giovani soprattutto, ma non solo, sono in confusione per il loro presente e ancor più per il loro futuro. L'invito allora è a non disperare, ma al



Prosegue l'itinerario vocazionale «Swipe up - per scelte che puntano in alto»



contrario a mettersi in ascolto della parola del Signore, di quello che abita il cuore, aiutati da quelle figure di riferimento, già navigati nel mare della vita. Dopo questi spunti, molto densi, i giovani sono stati invitati a prendersi un tempo di silenzio e preghiera, possibilmente in un luogo adatto a mettersi in ascolto vero, spegnendo il cellulare e avendo come compagna solo la Bibbia. Un esercizio davvero non facile, se si pensa che molti si sono collegati da casa loro, dove abitano con coinquilini, non sempre silenziosi, dalle case paterne, dove il movimento è sempre tanto o addirittura da un fast food. Queste difficoltà apparenti, però non hanno scoraggiato i giovani che si sono messi in ascolto del loro mondo

interiore e di quanto il Signore voleva comunicare loro. Davvero intense, infatti, le condivisioni che ne sono seguite in piccoli gruppi, per favorire lo scambio e il clima di accoglienza reciproca. L'ultimo passaggio che don Salvatore ha riservato è stata una «pillola» sul discernimento: il sacerdote ha tratteggiato le caratteristiche di una guida spirituale, passando poi a parlare di come andrebbe scelta e di come farsi guidare da una persona che si faccia canale limpido della parola di Dio. E dopo questa mattinata molto ricca, l'invito a tornare su questi spunti, durante questo tempo così ricco come è il tempo di Avvento, fino al prossimo appuntamento che sarà il 16 gennaio.

Deborah Fraschetti

LE NOSTRE
storie

Nella «Casa Maffi» a Mezzana un lavoro di «squadra» per realizzarle con maglia e uncinetto e farle arrivare a chi ne ha bisogno grazie agli Amici della Strada



Senza dimora, le coperte da una Rsa

DI ANDREA BERNARDINI

Antonella Giovannini è forse la sorella preziosa più giovane della rsa di Mezzana, gestita dalla Fondazione «Casa Cardinal Maffi»: ha «appena» 58 anni - compiuti lo scorso 16 marzo - e quando è arrivata in struttura - «inviata» dal Centro di salute mentale - ne aveva 53. Giovane, ma impegnativa: «non è facile - confida **Valeria Gentili**, responsabile della rsa - contenere le sue molteplici richieste: richieste di attenzione, di oggetti, di abiti, di saponi, di medicinali... perfino di cure mediche. Antonella è sempre alla ricerca di attenzioni rivolte a lei e per questo crea bisogni che spesso non ha». Da quando è iniziata l'emergenza sanitaria «non ha più potuto frequentare il centro diurno di via Romiti, che era per lei occasione settimanale di contatto con il mondo esterno e di attività in autonomia. Piccole consumazioni al bar, semplici acquisti di riviste o saponi». Le sue giornate - come quelle degli altri 64 fratelli e sorelle preziosi della rsa - ora sono costrette all'interno della struttura». È stata l'animatrice **Gabriella Vergari** a valorizzare le sue capacità residue, invitandola a prendere in mano l'uncinetto e a lavorare la lana, per farne qualcosa di utile. «Per alcuni mesi - ricostruisce Gabriella - Antonella ha preparato pezzi di lana lavorata all'uncinetto da destinare ai gatti ricoverati in un gattile a Pisa. Più di recente, invece, il salto di qualità: le coperte più grandi sono state e saranno donate ai senza fissa dimora, incontrati dai volontari dell'associazione de Gli Amici della Strada». Un'associazione - racconta a Toscana Oggi la sua presidente, **Tiziana Passuello**, «nata quasi 25 anni fa un po' per caso, sotto impulso della Caritas, per dare una mano a chi non aveva un tetto sotto cui dormire in un periodo di grande freddo. E che da allora non ha mai smesso di occuparsi dei senza fissa dimora. Nostro scopo è ridare dignità a chi vive per strada, di farlo sentire meno solo, ascoltandolo e scambiandoci due chiacchiere. Per avvicinarlo usiamo come pretesto un pasto caldo e, se richiesta, una coperta. Il pasto ci viene preparato dai cuochi e dalle cuoche volontarie della



Sopra Antonella Giovannini, sotto Mario Biagio Muò, sorella e fratello prezioso in rsa a Mezzana. Le loro creazioni finiranno tra chi vive in strada e nel reparto Covid dell'ospedale

parrocchia di Ghezzano, che non smetteremo mai di ringraziare. Le coperte arrivano da raccolte, donazioni e, in questi ultimi tempi, anche da Antonella, che con amore e

passione prende in mano il suo uncinetto e inizia punto dopo punto a dar vita ad una coperta dopo l'altra. Un gesto semplice e meccanico, che fatto col cuore diventa

qualcosa di più: Antonella è riuscita a trovare un modo, il suo modo, per farsi prossima ed aiutare con quello che ha chi è più povero di lei». «Incontriamo» Antonella grazie ad una videocchiamata (in rsa, in questo momento, non sono ammessi ospiti esterni). Ci racconta della sua infanzia non facile, rimasta piuttosto precocemente orfana di papà e mamma. La depressione, i servizi sociali, gli istituti in cui ha abitato, fino a trovare la Fondazione Maffi: «Sto bene qui» confida con un sorriso contagioso. Antonella ci mostra con un pizzico di orgoglio le sue ultime creazioni realizzate a maglia alta. Coperte rosse, gialle, marroni, viola. «Antonella - riprende Valeria Gentili - si rende conto che il suo lavoro è finalizzato ad una seria necessità. Per questo è contenta: si sente veramente utile e questo fa bene a lei come a tutti noi». Ma, insieme ad Antonella, occorre pure citare **Bruna Mantovani**, 83 anni, che cuce i pezzi più grandi creati da Antonella e **Pia Carlotti**, 97 anni sonati, che raduna i gomitolini. E le tante anonime donatrici che fanno arrivare in rsa lana a gogò. Tutte utili, nessuna esclusa, alla buona causa. Il lockdown ha impedito ad un altro fratello prezioso - **Mario Biagio Muò**, 74 anni, figura conosciutissima in paese - ospite della rsa di Mezzana di rendersi utile nella vicina Misericordia di Calci, in cui fino ad oggi prestava servizio di volontariato. Fintanto che la «solita» Gabriella ha tirato fuori dal cilindro un'idea per impegnarlo: «affidandogli» decine, pardon, centinaia di mollette con cui costruire... presepi di legno. «Ne avrà realizzate almeno una trentina - ricostruisce Gabriella Vergari. E, nei prossimi giorni, troveranno una destinazione molto particolare: finiranno nel reparto Covid dell'ospedale, portati dal cappellano **don Luca Casarosa**. Per dare conforto e speranza a chi, in quelle sale, cerca di uscire dalla malattia del Coronavirus». Antonella e Mario: gli «alfieri» di un laboratorio di manualità con cui, ogni giorno e con pochi mezzi a disposizione, i fratelli e le sorelle preziose condividono in rsa un tratto - forse l'ultimo - della loro vita. Le piccole storie che fanno la storia.

BLOCK
notes

PISA PER I PAESI IN VIA DI SVILUPPO

PISA - Il Comune di Pisa rafforza i rapporti di cooperazione internazionale attraverso un doppio accordo con una fondazione e un'associazione che si occupano di assistenza sociale ed emancipazione nei paesi in via di sviluppo. Nello specifico il comune sosterrà la fondazione *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, nata nel 1947 per iniziativa di padre Werenfried van Straaten per aiutare milioni di sfollati in fuga dopo la guerra e poi diffusa rapidamente in America Latina, Asia e Africa: oggi è presente con oltre seimila progetti in 146 Paesi del Mondo. In particolare il Comune di Pisa sosterrà un progetto portato avanti in Nigeria, dove Aiuto alla Chiesa che soffre che si prende cura di migliaia di famiglie che soffrono a causa dell'organizzazione terroristica Boko Haram. Il Comune sosterrà anche il lavoro dell'associazione Ketuko Italia Onlus, che già dal 2005 sta portando avanti il progetto di un centro polivalente a Rundu (Namibia): in 15 anni Ketuko ha costruito un asilo autosufficiente dal punto di vista energetico, gestito dalle suore Benedettine di Oshikuku e frequentato da circa 120 piccoli allievi (molti dei quali orfani) ogni anno. E ha realizzato una grande mensa che distribuisce circa 400 pasti al giorno ai bambini dell'asilo oltre che ai ragazzi della baraccopoli di Kehemu e agli anziani, una sartoria che dà occupazione a circa 25 donne del posto, un ambulatorio di primo soccorso che si occupa e si prende cura anche dei malati di Aids.

Alla conferenza stampa di presentazione dei due progetti erano presenti, con **Raffaella Bonsangue**, vicesindaco con delega a gemellaggi e cooperazione internazionale, anche **Marcello Bandettini**, decano degli Ambasciatori del Sovrano Ordine di Malta presso la Repubblica di Namibia, **Giacomo Maria Berutto**, presidente della Ketuko Italia Onlus e ambasciatore del Sovrano Ordine di Malta presso la Repubblica di Namibia, oltre a **Alessandro Monteduro** e **padre Joseph Bature** (interventuti in video-collegamento) dell'associazione «Aiuto alla Chiesa che Soffre».

MOSCHEA: OK DELLA SOPRINTENDENZA

PISA - Nuovo capitolo della vicenda-Moschea a Pisa. Il nuovo progetto presentato dalla comunità islamica per la realizzazione della nuova moschea e di un centro culturale islamico a Porta a Lucca ha ottenuto l'ok della Soprintendenza che lo ha già comunicato al Comune. Nella relazione inviata a Palazzo Gambacorti, la Soprintendenza afferma «che la nuova soluzione progettuale è coerente con le prescrizioni impartite che vengono puntualmente qui ottemperate, in conformità con quanto indicato nell'autorizzazione paesaggistica». La Soprintendenza aveva richiamato la comunità islamica al rispetto di determinati vincoli su orientamento dell'edificio, distanze dai confini e altezze.

Intanto la giunta comunale ha deciso di non ricorrere al Consiglio di Stato contro la sentenza del consiglio di Stato che aveva accolto il ricorso presentato dalla comunità islamica contro il diniego del comune a costruire. «Ma non andare dinanzi al Consiglio di Stato non significa, automaticamente, dare il via libera alla moschea» ha commentato il primo cittadino **Michele Conti**, in risposta ad un quesito delle opposizioni che, invece, premono perché questo via libera possa arrivare.

NEANDERTHAL, NUOVE RICERCHE

PISA - La ricerca scientifica punta nuovamente i riflettori sull'Uomo di Altamura, il più completo scheletro di Neanderthal mai scoperto e uno fra i più antichi, risalente a circa 150mila anni fa.

Rinvenuto nel 1993 in Puglia, nelle profondità della grotta carsica di Lamalunga in Alta Murgia, è tuttora imprigionato nella roccia a diversi metri di profondità, coperto di incrostazioni calcaree che ne rendono difficile l'osservazione. L'eccezionale reperto, testimonianza di un uomo preistorico precipitato in un pozzo naturale dove morì di stenti, è di fondamentale importanza per i ricercatori. È stato oggetto di un progetto di ricerca finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) e autorizzato dalla competente Soprintendenza archeologica, che ha permesso una serie di indagini scientifiche condotte negli ultimi anni (2017-2020), i cui risultati iniziano ora a essere pubblicati su riviste internazionali.

Lo studio appena pubblicato su PLOS ONE si è occupato dei denti del Neanderthal di Altamura e del suo «apparato di masticazione» (mascella e mandibola). Lo hanno realizzato insieme l'Università di Firenze, la Sapienza Università di Roma e l'Università di Pisa.

L'AGENDA

IMPEGNI PASTORALI DELL'ARCIVESCOVO
Domenica 13 dicembre 2020 ore 17: Cresime a Santa Maria del Carmine in Pisa.
Lunedì 14 dicembre ore 9,30: riunione dei Responsabili degli Uffici pastorali della Curia; ore 15: Atto notarile per S. Michele in Borgo.
Martedì 15 dicembre ore 9,15: udienze per i sacerdoti; ore 19: S. Messa per i Serra Club di Pisa e Cascina in S. Sisto in Pisa.
Mercoledì 16 dicembre ore 21,15: Compia d'Avvento in videoconferenza.
Giovedì 17 dicembre ore 10: preparazione al Natale per la Fondazione Maffi in videoconferenza.
Venerdì 18 dicembre ore 9,15: udienze.
Domenica 20 dicembre 2020 Lectio sul Cantico dei Cantici in videoconferenza.

WEBINAR PASTORALE FAMILIARE
PISA - La ginecologa e sessuologa **Rita della Valle** e il neurologo e psicoterapeuta **Rino Ventriglia** condurranno - la prossima domenica 13 dicembre dalle ore 16.30 alle ore 18 - un webinar formativo sul tema «Il perdono. Incrocio di sentieri di vita, ferite e cicatrici dei rapporti». L'incontro, promosso dall'ufficio diocesano per la pastorale della famiglia, fa parte del ciclo «La cura della famiglia». Per poter partecipare al webinar occorre iscriversi al seguente link per ricevere codice e password di accesso: <https://forms.gle/cPxnVnhCHTQw5TTH9>. «L'offerta formativa dell'ufficio diocesano - osservano **Vittorio e Marina Ricchiuto** - intende dare attuazione alla nota pastorale "Discepoli dell'Amore". I webinar di quest'anno pastorale, in particolare, si concentrano sulle dinamiche di coppia, sulla gestione dei conflitti, sul misericordiare e ritessere le relazioni domestiche, tematiche queste esplicitate nel documento dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ed affrontate alla luce della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa e con il supporto delle scienze umane, così come richiesto dagli operatori pastorali in occasione della ricognizione degli scorsi mesi». L'invito a partecipare: «Fondamentale è per una Chiesa dalle porte spalancate che ogni comunità abbia come riferimento progetti unitari di formazione: solo così può crescere la comunione e la condivisione ecclesiale».

«FRATELLI TUTTI» SU RADIO INCONTRO
PISA - Prosegue su Radio Incontro il ciclo di trasmissioni organizzate dalla Fondazione «Toniolo» e dedicate all'enciclica «Fratelli tutti». In radio (Fm 107.75), attraverso la piattaforma *web* e i canali *social* della stessa emittente, il prossimo venerdì 18 dicembre - dalle ore 18 alle ore 20 - il direttore della Caritas **don Emanuele Morelli** dialogherà con **monsignor Roberto Filippini**, vescovo di Pescia e delegato dei vescovi toscani per la Caritas. La trasmissione sarà dedicata, in particolare, al secondo capitolo dell'Enciclica dove viene proposta la riflessione sulla parabola del Buon Samaritano. Titolo dell'incontro: «...e chi è il mio Prossimo...?».

PIGÌ, IDEE IN CIRCOLO
PISA - La consulta di Pastorale giovanile diocesana laboratorio di idee e luogo di confronto. «Idee in circolo» è un prezioso documento - sintesi dell'incontro tenutosi a fine giugno intorno alle riflessioni emerse su quattro temi del rapporto tra giovanissimi e Chiesa pisana «Ascoltami, Chiesa...». Uno strumento utile per stimolare interrogativi e far nascere nuove idee dalle nostre comunità. Aperto a suggerimenti ed riflessioni che possono essere inviate scrivendo una mail all'indirizzo pgiovani.pisa@gmail.com.

INCONTRI DELL'UCSI
FIRENZE - Due incontri online in vista del Natale. Li promuove l'Ucsi, l'associazione che raduna gli operatori della comunicazione cattolici. La prima data da segnare è giovedì 10 dicembre alle 21.15 con il collega responsabile *social* di Avvenire, **Gigio Rancilio**. Insieme a lui si parlerà del futuro del giornalismo dopo la pandemia. Per partecipare occorre entrare nella riunione con la piattaforma Zoom <https://us02web.zoom.us/j/5911741748?pwd=VEhxREdzRm9BdCt6ZVFVeDJ3UFlhOZz09>. ID riunione: 591 174 1748, Passcode: 101220
Il secondo momento, aperto sempre a tutti ed online, è un incontro di carattere spirituale con una riflessione sul Natale a cura di **don Alessandro Andreini**: la data è domenica 20 gennaio alle 21.15.

Santi CHI PARLA

di Tartitarta



La parola DEL DÌ DI FESTA

di Mago Magone

PRONTO SOCCORSO

Pace a tutti.
«Mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri a fasciare le piaghe dei cuori spezzati». In questa terza domenica di Avvento, mentre il Vangelo ci parla di Giovanni il precursore di Gesù, la prima lettura ci dona un mandato di quelli belli: infatti ci dice, e lo dice ad ognuno di noi, di essere annunciatori di lieti annunci. Quante volte a noi piace, invece, andare in giro a raccontare le cose brutte... nell'intento, più o meno consapevole, di venir ascoltati di più, perché tutto sommato anche a noi piace un po' andare in cerca delle notizie brutte.
Ma l'invito più bello, la stessa lettura, ce la offre con un'altra immagine: fasciare le piaghe dei cuori spezzati. Ed effettivamente quanti cuori spezzati ci sono in giro e quanti magari li abbiamo spezzati anche noi: ma che bello diventare noi stessi i medici di pronto soccorso di piaghe di cuori. Non è facile ma quanta gioia sarà possibile donare. Allora tutti all'università di Gesù per imparare come si fa. Buona domenica.



Fra Adriano Apollonio

«Ascolta & Medita» punta sul digitale



Giovanni Mascellani nel suo studio di casa, trasformato in redazione di «Ascolta & Medita»

UN SUSSIDIO preziosissimo

Da quarant'anni ci accompagna nella preghiera e nella lettura del Vangelo del giorno. E ogni mese è «affidato» a «firme» diverse: sacerdoti, religiosi, laici, anche coppie di sposi. Nostra intervista al curatore del sussidio Giovanni Mascellani

Ha ormai più di quarant'anni, essendo nato (con il titolo di «in Cerca di Dio») nella seconda metà degli anni Settanta con il Movimento studenti di Azione cattolica (l'assistente di allora era don Adriano Valleggi). *Ascolta & Medita* - oggi distribuito dall'Ufficio catechistico diocesano - è un piccolo opuscolo per la meditazione quotidiana della Parola di Dio che è possibile trovare in molte chiese della diocesi di Pisa e che, da qualche mese, è anche in formato digitale. Si tratta di un lavoro a più mani visto che **don Claudio Masini** cerca, di mese in mese, le persone cui affidare le meditazioni, **Maurizio Guidato** si occupa di copertina e stampa, mentre **Giovanni Mascellani** cura i testi e l'impostazione grafica. Ci siamo confrontati con quest'ultimo per ricostruire la storia recente della rivista, ma soprattutto le prospettive. Giovanni cominciò ad occuparsi di *Ascolta & Medita* verso la fine del 2012. «Un giorno - ricostruisce - don Claudio Masini mi chiese se potevo assumere la redazione di A&M, ed io risposi di sì. Il primo numero prodotto da me è stato quello di gennaio 2013. Da allora il format è rimasto sostanzialmente lo stesso,

ispirato alla liturgia della Parola che viviamo ogni domenica a Messa: una preghiera iniziale, la Parola di Dio, un commento ed una preghiera di conclusione. In realtà ogni sussidio è diverso, proprio perché differenti sono le persone a cui viene affidato mese dopo mese... Nella Bibbia Zaccheo, san Paolo, Geremia, Salomone sono tutti chiamati da Dio, ma vivono tutti un'esperienza molto diversa. E allora anche la nostra lettura della Parola deve attingere dalle diverse esperienze della vita. Alcuni commentatori di A&M sono giovani, altri più anziani; alcuni sposati e con figli, altri no; alcuni lavoratori, altri studenti; alcuni hanno studiato teologia, altri commentano dal punto di vista della loro esperienza di vita. Perlopiù laici, ma non tutti. La Parola mostra la sua ricchezza risuonando in un modo speciale nella vita di ciascuno». **Dalla scorsa primavera è possibile riceverlo anche in più formati: mail, telegram, stampa, twitter oppure scaricandolo dal sito. Quali le motivazioni di questo importante cambiamento?** «È, prima di tutto, una scelta ecologica. Inoltre, credo che per molti dei nostri lettori ricevere A&M direttamente sul proprio computer o *smartphone* ogni giorno sia semplicemente più

agevole. Per questa ragione nei mesi scorsi abbiamo lanciato nuove modalità per accedere ad A&M. Andando sul sito www.ascoltaemedita.it ci si può registrare sul servizio che si preferisce e ricevere comodamente ogni mattina una piccola notifica che ci ricorda di cominciare bene la nostra giornata dedicando un breve pensiero al Signore ed alla sua Parola». **Riscontri ne avete?** «Ricevo di tanto in tanto email molto commoventi che mi ringraziano per il mio lavoro su A&M. In realtà io di meriti ne ho pochi: sono gli autori delle meditazioni che sarebbero da ringraziare, piuttosto. Io mi limito a fare una revisione del loro materiale (con l'aiuto di Irene, mia moglie), ad impaginarlo e mandarlo in

stampa. Riguardo ai numeri, in questo momento il canale Telegram ha 105 iscritti, la lista email 137 ed il PDF viene scaricato tra 200 e 300 volte al mese. Quindi, nonostante la recente introduzione e promozione, con il formato digitale già raggiungiamo un certo numero di persone, che speriamo di incrementare ulteriormente». **Quale sarà la... linea editoriale per il 2021?** «In quest'anno 2020, che il Covid 19 ci ha portato a vedere così diversamente dal solito, molti commentatori hanno incluso i risvolti spirituali della pandemia nelle loro riflessioni. L'anno prossimo saranno gli eventi e lo Spirito Santo a dettare la nostra linea editoriale».

Cristina Sagliocco



Nella foto alcuni numeri datati ed alcuni recenti di «Ascolta & Medita»

dalla parte
DEL CITTADINO

a cura del CAF ACLI DI PISA

di Paolo Amato

SuperBonus del 110%: quali sono i soggetti e gli immobili interessati

Con il termine «SuperBonus» edilizio si fa riferimento ad una detrazione di imposta pari al 110% delle spese sostenute dal 1 luglio 2020 al 31 dicembre 2021 per specifici lavori di riqualificazione energetica e adeguamento sismico. Gli interventi ammessi alla detrazione vengono distinti in *trainanti* o *principali* (ad esempio l'isolamento termico, la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale) e quelli *trainati* o *aggiuntivi* (gli interventi relativi al risparmio energetico). Tra i soggetti interessati dal *Superbonus* troviamo i *condomini* (per gli interventi su parti comuni) e le *persone fisiche*. Per i lavori eseguiti sulle parti comuni sono

ammessi anche i condomini cosiddetti «minimi»: la detrazione viene ripartita fra i condomini in proporzione alle quote risultanti dalle tabelle millesimali. Per quanto riguarda le persone fisiche i soggetti devono possedere l'immobile in base ad un titolo idoneo: *possessore, detentore, familiari conviventi, futuro acquirente*. Sono esclusi dalla detrazione, ma con la possibilità di optare per lo sconto in fattura o la cessione del credito, i titolari di redditi assoggettati esclusivamente a tassazione separata o ad imposta sostitutiva ed i soggetti la cui imposta lorda non è dovuta o è assorbita dalle detrazioni. Sono invece esclusi dalla detrazione e dalla possibilità di optare per lo sconto in fattura o la

cessione del credito i soggetti che non possiedono redditi imponibili: si tratta ad esempio di persone fisiche non residenti in Italia e che detengono l'immobile oggetto degli interventi in base a un contratto di locazione o di comodato. Sono interessati alla detrazione gli edifici unifamiliari e pertinenze; le unità immobiliari residenziali, funzionalmente indipendenti e con uno o più accessi autonomi all'esterno situate all'interno di edifici plurifamiliari e relative pertinenze; le parti comuni di edifici condominiali. Rimangono invece escluse le categorie catastali A1 (abitazioni signorili), A8 (ville) e A9 (castelli).

pisa@acliservice.acli.it,

DOPO

Economy of Francesco

Come (prima o poi) usciremo dalla crisi generata dalla pandemia? Dall'incontro virtuale di Assisi gli spunti per una «nuova economia». Ne abbiamo parlato con i responsabili di Acli, Cisl e Confcooperative



Ripartiremo. Ma su basi nuove

DI CRISTINA SAGLIOCCO

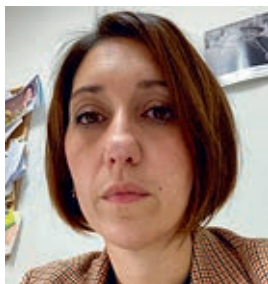
Ideare nuovi modelli di crescita fondati su rispetto dell'ambiente, equità sociale e diritti dei lavoratori: è l'invito rivolto dal Santo Padre ai giovani di tutto il mondo in occasione di «The Economy of Francesco». Temi, questi, affrontati già da tempo nel tavolo di lavoro dell'Equipe Toniolo, di cui vi abbiamo parlato in queste pagine nello scorso numero. Del «tavolo» fanno parte, ad esempio, le Acli, che accompagnano lavoratori e cittadini nell'esercizio dei propri diritti assistenziali, previdenziali, sociali e fiscali e lo fa anche attraverso gli operatori di patronato e i caf nelle 11 sedi della provincia. E, ogni anno - attraverso *Aforisma* - offrono formazione professionale a centinaia di giovani - come ricorda il presidente provinciale delle Acli **Paolo Martinelli**. Anche «la costituzione del centro studi *I Cappuccini* - promosso dalle Acli - va in questa direzione: offrendo opportunità di formazione e divulgazione con taglio popolare e trasversale sui temi sociali, economici, politici, ambientali e culturali



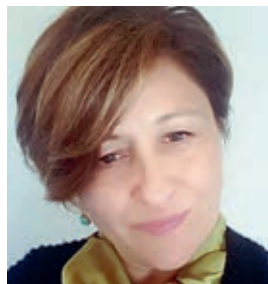
Paolo Martinelli, presidente provinciale Acli Pisa



Giovanni Biondi, sportello lavoro Cisl Pisa



Giorgia Bumma, segretaria territoriale Cisl



Grazia Ambrosino, presidente Confcooperative

per comprendere e sviluppare un pensiero nuovo». Anche il sindacato Cisl guarda al futuro e all'orizzonte scorge l'importanza sempre più sentita di avvicinare i giovani al sindacato. «In futuro - osserva **Giorgia Bumma** - segretaria territoriale della Ulst Cisl Pisa ci aspetta un mercato del lavoro molto diverso da quello in cui siamo cresciuti. Dovremo fare i conti con un cambiamento radicale, portato dall'emergenza. E, già nell'immediato,

dovremo pensare non solo a contenere la crisi (stop ai licenziamenti, ammortizzatori sociali) ma anche a come ripartire. Occorre cogliere il cambiamento e cavalcarlo, senza opporsi, perché se non lo si governa, finisce poi che lo si subisce: dalle crisi se ne esce solo uniti». Per questo la Cisl sta anche ampliando le sue sedi nei paesi più isolati: Ponte a Egola, Gaurdistallo, Castellina, Riparbella e altri. C'è poi una piccola, ma significativa esperienza, nata proprio nel

territorio di Pisa: è lo sportello lavoro della Cisl. Un centro di ascolto aperto a tutti, per accedere al quale non serve alcuna tessera. «È rivolto in particolare ai precari di lungo corso, ai giovani e ai 50enni messi in mezzo alla strada» ci racconta **Giovanni Biondi**, sindacalista Cisl impegnato nel sociale: «L'idea è che il sindacato debba stare dentro ai processi che portano al lavoro. Per questo quando qualcuno si presenta allo sportello, occorre analizzare le sue esperienze pregresse, capire dove la persona ha fatto male, comprenderne le esigenze formative e offrire un servizio di collocamento mirato, dove possibile». È determinante stare nei processi, continua Biondi «e soprattutto fare rete con altri servizi territoriali per consulenze specialistiche che, a vario titolo, possono fornire supporto per uscire da uno stato di precarietà». C'è poi chi si trova a metà strada tra lo Stato e il cittadino e funge da mediatore tra le strategie pubbliche e il privato sociale. Parliamo di cooperative e lo facciamo con **Grazia Ambrosino** presidente provinciale di Confcooperative. «Nella

nostra area provinciale contiamo 60 realtà diverse. Cooperative piccole, che contano, ad esempio, appena 5 dipendenti, ma anche grandi, che arrivano ad averne 250. Offrono una gran varietà di servizi e abbiamo favorevolmente constatato che hanno avuto una tenuta maggiore in questo tempo di crisi: certo, anch'esse hanno necessità di ristori ed esigenze di credito come tutte le altre imprese, perché soprattutto quelle dedite ai servizi turistici, museali e culturali in genere, hanno azzerato la loro liquidità. Ma sicuramente ciò di cui hanno altrettanto bisogno è il dialogo sociale con le istituzioni: pensiamo, in particolare, a chi fornisce servizi agli anziani, ai disabili, o è dedito ai servizi educativi. Dialogare con il pubblico è importante tanto quanto il ristoro: abbiamo bisogno di linee guida che ci permettano di operare bene e in modo tempestivo». Ecco l'obiettivo principe: tenere in connessione virtuosa Stato, comunità e privato: una strada in salita, certo, ma l'unica capace di portarci verso un futuro più giusto, più solido e migliore per tutti.

SETTE
giorni

MALTEMPO, PIENA DELL'ARNO

PISA - Le intense piogge di questi giorni hanno fatto alzare il livello dell'Arno. Nella notte tra domenica e lunedì il livello del fiume, nella città di Pisa, è arrivato a 3 metri e 18 centimetri, restando comunque sempre sotto il primo livello di guardia che è di 3,50 metri. Allagamenti sul litorale - a **Marina, Tirrenia e Calambrone** - e nella zona dell'aeroporto. Nella zona di Stagno a **Collesalveti** le piogge e il mancato deflusso a mare hanno fatto aumentare il livello del fosso Cateratto. A **Coltano** una tracimazione lungo argine del fosso Caligi ha provocato un danno all'argine, rapidamente ripristinato. Altri interventi sono stati necessari in via della Sofina a Coltano per altri allagamenti e nel comune di Collesalveti per l'ostruzione di alcuni piccoli ponti e guadi. Agli impianti idrovori della Vettola, Calambrone e Campalto, nel comune di Pisa l'ondata di piena ha portato rami, sporcizia e vegetazione alle griglie che servono proprio per evitare l'arrivo di questi materiali fino alle pompe idrovore.

ASILI, RETTE AZZERATE PER TUTTI

PISA - Rette degli asili nido completamente azzerate per tutti gli utenti del servizio da settembre a dicembre. Lo stabilisce una delibera di giunta approvata giovedì dall'amministrazione comunale di Pisa. L'ente locale aveva già applicato una prima riduzione delle tariffe con il «bonus nido» introdotto a fine 2019. Nel 2020 il provvedimento era stato ripetuto, per i mesi di funzionamento dei nidi, da gennaio fino alla prima settimana di marzo, esonerando dal pagamento delle rette le famiglie con Isee più basso (inferiore, cioè, a 17 mila euro).

LAPTOP E TABLET AGLI STUDENTI

PISA - Si sta concludendo la distribuzione dei circa 700 dispositivi digitali che l'Università di Pisa ha assegnato ai suoi studenti, in comodato d'uso gratuito triennale, per consentire loro di seguire le lezioni e le attività a distanza previste in questa fase di emergenza pandemica e come supporto al loro studio anche nel futuro. In totale sono 436 i laptop e 260 i tablet di qualità consegnati agli studenti in tutta Italia. Gli studenti hanno ricevuto una firma digitale gratuita con cui sottoscrivere da remoto il contratto di comodato, e si sono visti recapitare il dispositivo all'indirizzo da loro indicato su un apposito form online. «Acquistare, assegnare e distribuire questi dispositivi è stato un notevole impegno per l'Università di Pisa - dichiara il rettore **Paolo Mancarella** - ma saremo ripagati dal pensiero di avere aiutato in modo concreto i nostri studenti più bisognosi. Stiamo ricevendo dei bellissimi messaggi di ringraziamento, e questa è per noi la soddisfazione più grande».

NORMALE, AL VIA ANNO ACCADEMICO

PISA - La Scuola Normale ha dedicato - lo scorso mercoledì - un convegno a Carlo Azeglio Ciampi, nel centenario della nascita, il 9 dicembre 1920 a Livorno. Hanno portato il loro contributo gli storici **Silvio Pons, Ilaria Pavan, Andrea Mariuzzo, Marco Bresciani, Simona Colarizi**. Conclusioni affidate a **Giuliano Amato**. L'evento si è svolto in modalità online ed è stato anticipato dalla prolusione di inizio anno accademico del professor **Luigi Ambrosio**. Carlo Azeglio Ciampi fu studente di Filologia classica e Letteratura greca dal 1937 al 1941, e considerò sempre fondamentali gli anni trascorsi presso l'istituzione di Piazza dei Cavalieri per la propria crescita intellettuale e per la definizione dei pilastri della propria coscienza civile. Tanto da donare alla Scuola Normale molti anni più tardi le onorificenze ricevute nel settennato da presidente della Repubblica.

RECUPERATA LOCOMOTIVA DEL TRAMMINO

MARINA DI PISA - Si avvicina il ritorno a Pisa della locomotiva che per anni fu in servizio sui binari della linea Pisa-Pontedera prima e Pisa-Boccardano poi. Si tratta della «Dante Alighieri», in dotazione alle tranvie a vapore pisane. Venne costruita nel 1883 dalla tedesca Henschel e Sohn di Cassel e, verosimilmente, rimase in attività a Pisa fino agli anni '20 del Novecento. La giunta comunale ha approvato lo schema di contratto di comodato con la società attualmente proprietaria, la Ferrato Davide sas di Padova. La locomotiva dovrebbe essere collocata in piazza delle Baleari a Marina di Pisa, recentemente riqualificata, per richiamare residenti e turisti all'antico percorso del «trammino» che, appunto, collegava il litorale pisano con Pisa.

farma 3

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA **La Fontina**

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA **Arena Metato**

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato

**APERTI TUTTO
IL MESE
DI AGOSTO**



ASPETTANDO DI POTER
tornare a girovagare di loco in loco

A sinistra, nella foto di Gilda Rinaldi, l'interno della chiesa di Santa Maria della Neve a Buti, sopra l'immagine del pellegrino nella pieve di Valdicastello, a destra la stessa pieve versiliese intitolata ai santi Giovanni e Felicità



Da Vallebona a Valleverde in bicicletta

È l'«impresa» compiuta da don Giovanni Dini nell'ottobre 1945 sulle strade «martoriate» dalle bombe e con in canna mamma Maria

DI ANNA GUIDI

È ancora don Giovanni Dini ad offrirci lo spunto per un itinerario, stavolta su due ruote, che dalla Versilia ci porta in Valdera. Nell'ottobre del 1945, a guerra finita ma in un periodo ancora di profondo disagio, don Giovanni, follato a Capriaglia con la mamma e pressato da difficoltà materiali di non facile soluzione, cerca di sapere se sia possibile tornare a Buti, dove ha casa e parenti. Notizie non è facile averne, né per posta né telefono, e neanche per passa parola data la distanza dei luoghi e le situazioni: in Versilia si cercava con fatica di ricomporre le lacerazioni della linea gotica, la zona di Buti, liberata dal settembre dell'anno prima dalla presenza dei tedeschi, portava nelle macerie ancora i segni delle bombe alleate e nei cuori il dolore per Piavola. Non stupisce pertanto che dalla Pasqua del '44 don Dini non avesse più ricevuto notizie né della nonna, né della sorella e di tutti i parenti: di conseguenza non aveva nemmeno la certezza che la vecchia casa in cui aveva abitato per tanti anni fosse ancora in piedi. Il racconto del giovane sacerdote, in *Vai anche tu!*, prende le mosse dalla descrizione della situazione in cui versava: «Arrivò il mese di ottobre e il tempo si faceva sempre più freddo. Ogni mattina mi alzavo per andare fino a Capezzano a celebrare la Santa messa. Avevo preso impegno con don Pistoia. Al ritorno mi fermavo lungo la strada per raccogliere quanto di buono avevano lasciato le pattuglie militari durante la notte nelle soste per il pasto. Ci trovavo di tutto: formaggio, prosciutto affumicato, dolce in scatola, sigarette, fiammiferi. La provvidenza mi mandava così il pasto quotidiano. Quando cominciai a sentire che, con i vestiti indossati, il freddo era poco sopportabile, decisi di



LA SCHEDA/1

LA PIEVE DEI SANTI GIOVANNI E FELICITÀ IN VALLEBONA

Immersa negli oliveti fra Pietrasanta e Valdicastello, la pieve dei SS. Giovanni e Felicità fu costruita da maestranze comacine, tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo, alle pendici dei monti Regolo e Castellaccio. Costruita è termine non del tutto adeguato, perché si trattò piuttosto di un trasferimento di edificazione dal vicino luogo di «Pieve Vecchia». Le carte di archivio ne fanno menzione fin dall'agosto 855. L'attuale edificio, a tre navate monoabsidato e con campanile in facciata, è il risultato di diversi interventi fra i quali, ai primi del XV secolo, la ristrutturazione ad opera dell'architetto locale Bonuccio Pardini e l'innesto del campanile attuato nel 1579 da Vincenzo Bazzichi. Particolarmente suggestiva, nel ricco apparato scultoreo romanico, la decorazione a mensole di coronamento di archetti ciechi dell'abside dove spicca l'ingenua figura di pellegrino ricoperto di pelliccia che impugna l'immancabile bordone. L'importanza della pieve, di una bellezza straordinaria in ogni dettaglio, sta anche nel fatto che sorge laddove si immette nella Francigena la via di Pietrasanta che collegava la pianura con la Garfagnana. Continua fino al presente, Covid a parte, la tradizione della benedizione degli animali in occasione o prossimità della festa di Sant'Antonio abate, il 17 gennaio.

Don Giacomo Riziki, come già don Marco Marchetti benedice, girando sul sagrato e muovendosi fra gli olivi, animali da stalla e da scuderia, da pollaio, trespolo, cuccia e persino da borsetta che, intenti a brucare nei prati, bardati con selle e paraocchi, o, protetti da civettuoli cappottini, coccolati in braccio, si esprimono al meglio della forma e fanno battere di orgoglio il cuore dei loro padroni.

Anna Guidi

farmi portare una bicicletta per andare a Buti, mio paese di nascita». Fattasi prestare una bicicletta a Valdicastello, si diresse verso il Quiesa e a mezzogiorno giunse in vista del Serchio: «Il ponte sul fiume era franato e bisognava attraversare il fiume sopra un barcone. La gente in attesa era tanta perché a Lucca era giorno di mercato. Un sacerdote mi vide, si avvicinò e mi chiese dove volessi andare. Risposi che venivo dal fronte e che desideravo raggiungere Buti: verso la linea gotica non era possibile vivere e non avevo neppure i vestiti adatti per passare l'inverno. Mi invitò a mangiare con lui presso una famiglia della parrocchia». Da sei mesi non sedeva a tavola per un pasto tranquillo: pane fatto in casa, di cui non ricordava più

nemmeno il sapore, pesce del Serchio e vino buono. Ce n'era assai da sollevare forze e speranze per cui, ringraziati sacerdote e famiglia, si portò di lena in riva e venne traghettato dall'altra parte. Leggiamo ancora dalle sue stesse parole: «Appena a terra ripresi a pedalare in bicicletta e fra salite e discese arrivai nelle vicinanze delle Cascine di Buti. Pioviscolava, non c'erano luci e mi trovai in mezzo a tanta oscurità da non sapere più dove andare. Mi fermai e, con sorpresa, mi trovai in mezzo a un branco di pecore con davanti un grande ombrello che nascondeva il pastore. Mi liberai delle pecore, ripresi a pedalare in bicicletta ancora per tre chilometri e finalmente arrivai a Buti. Trovai la mia casa, lasciata l'ultima volta

LA SCHEDA/2

SANTA MARIA DELLA NEVE IN VALLEVERDE

In Panicale Alto, suggestivo borgo di Buti, la chiesa di Santa Maria della Neve, già Santa Maria in Valleverde ed oggi chiesa della Ascensione, è un gioiello incastonato nelle verdi pendici del Monte Pisano. La leggenda la vuole edificata tra l'XI e il XII secolo, in perfetto stile romanico pisano, per volontà di Matilde di Canossa che si sarebbe avvalsa dei liberi muratori. Nella facciata a capanna, coperta in parte da un edificio addossato, si apre un portale con lunetta semicircolare che ha per architrave una stele di reimpiego abilmente decorata. L'abside, spartita da lesene e coronata da archetti pensili che poggiano su mensole variamente scolpite, gareggia con quella, altrettanto preziosa ed elegante, della pieve di Valdicastello. Ad unica zona presbiterale separata da tre arcate, l'interno mostra su mensola in pietra l'immagine della Madonna della Neve in marmo dipinto e si pregia di affreschi settecenteschi attribuiti al Giarrè. L'edificio che l'affianca nasconde le strutture dell'antico monastero femminile che seguiva la regola di S. Agostino, noto come di Santa Maria in Valleverde. Unito nel 1426 al monastero di S. Marta di Pisa, passò alla confraternita della Madonna del Carmine e in seguito al Seminario arcivescovile di Pisa che provvide ai restauri del 1831 e del 1849. A metà anni Ottanta fu don Agostino Filippi a dare inizio a nuovi interventi, come ricorda l'iscrizione in lapide: *chiesa restaurata in memoria del pievano don Agostino Filippi, festa dell'Ascensione 1898 il Pievano D'Atri e il popolo di Buti*. E con monsignor D'Atri siamo di nuovo tornati in zona Pietrasanta, a due passi da Valdicastello. Ringrazio don Alessandro Pierotti e Gino Bernardini che in tempi di zona rossa mi hanno virtualmente condotta in Valleverde.

Anna Guidi

separammo. Con le due biciclette raggiunsi l'amico di Valdicastello al quale lasciai la sua bicicletta ed anche la mia per il ritorno a Buti. A sera arrivai a Capriaglia. Alla mamma raccontai tutto il viaggio soffermandomi in particolare sulla situazione trovata a Buti: il paese non era cambiato per niente, la gente viaggiava tranquilla per le strade, la nostra casa era sempre la solita con la sua

povertà decorosa, l'affetto che tutti mi avevano dimostrato e il desiderio espresso di rivederci presto con loro». Il viaggio che porterà don Dini e la signora Maria a Buti è una trasferta perché era stato necessario chiamare in soccorso un cugino con una bicicletta da

uomo assai robusta da sostenere il peso della mamma sulla canna. Evidentemente non aveva ritenuto idonea all'impresa quella seconda bicicletta che si era tirato dietro con tanta fatica, cionodimeno faticoso il viaggio lo fu ugualmente: «Sembrava scrivere che non finisse mai. La mia mamma si lamentava seduta su quella canna della bicicletta. Il cugino andava a più non posso: il momento migliore era l'incontro di un ponte rotto perché dovevamo forzosamente scendere dalle biciclette e fare un pezzo a piedi. La mamma diceva che durante il tragitto a piedi si sentiva "ricreare!"» Arrivammo così come tanti poveri pionieri che non avevano neppure una valigia vecchia legata col cordino, al paese di Buti. Fummo accolti dall'affetto, dal calore della nonna e di tutti. Ritornammo a vivere la vita di tanti anni prima allo stesso tavolo, allo stesso focolare, nella stessa casa dove io ero nato e avevo vissuto la mia fanciullezza». A capo e a coda di questo lontano «pellegrinaggio» due gioielli, due chiese, bellissime ed ambedue immerse nella pace degli oliveti: la pieve dei santi Giovanni e Felicità a Valdicastello e la chiesa di Santa Maria della Neve, già di Valleverde, oggi dell'Ascensione, a Buti.



Arcidiocesi di Pisa

Ascolta & Medita

Da oggi **Ascolta e Medita** è anche disponibile in formato digitale.
Lo puoi ricevere gratuitamente ogni giorno sui seguenti canali:



Tramite email, iscriviti sul sito:
www.ascoltaemedita.it/#email



Tramite Telegram, aggiungi il canale:
<https://t.me/AscoltaEMedita>



Su Twitter, segui il profilo:
<https://twitter.com/AscoltaEMedita>



Online, sul sito:
www.ascoltaemedita.it/prega

Meditazione Quotidiana della Parola di Dio

ascoltaemedita.it